[illegible] esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento [illegible] nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti [illegible]. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per [illegible]ste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia [illegible] trimestre, edir. del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 18.50 Tutti i pagamenti anticipati. - Amministrazione e Redazione, via Nuova N. 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano (Vienna e Graz) N. 485.

IL PICCOLO

Le inserzioni vengono misurate col [illegible] da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 54 millimetri ed è alta millimetri [illegible]. Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 30, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2.- ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand. anche non inseriti. - Uffici del giornale: via Nuova N. 21

Anno XVI. Plenilunio - Leva il sole ore 4.29, tramonta ore 7.26 Trieste, Martedì 18 Maggio 1897. Oggi: S. Venanzio. — Domani: S. Celestino. N. 5609

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Gli avvenimenti in Oriente

La battaglia di Domokos.

I turchi respinti.

DOMOKOS 17 (N). Due colonne turche composte di fanteria ed artiglieria sono giunte presso Bekrilar a due chilometri dagli avamposti greci. Se i turchi avanzano ancora, il conflitto sarà inevitabile.

DOMOKOS 17 (N). *ore 5 ant* Altre colonne turche si sono avanzate per la via di Sussiri ed hanno aperto il fuoco di fucileria per scrutare il terreno. Sono incominciate le prime avvisaglie.

DOMOKOS 17 (B). *ore 12 merid.* La' battaglia è incominciata.

LAMIA 17 (B). Presso Domokos si combatte su tutta la linea.

ATENE 17 (B). Oltre Domokos i turchi hanno attaccato anche Almyros dove si trova la brigata Smolenitz.

ATENE 17 (N). Un telegramma del principe ereditario Costantino in data di stamane annunciava che i turchi, forti di 30.000 uomini, s'avanzavano su Domokos. Il combattimento s'è impegnato su entrambe le ale.

ATENE 17 (N). Il centro delle truppe greche ha respinto i turchi che assalirono a mezzogiorno Domokos.

Le proteste di Ralli contro l'attacco dei turchi a Domokos.

ATENE 17 (B). Il ministro-presidente Ralli s'è lagnato presso i rappresentanti delle potenze, per l'attacco dei turchi a Domokos, mentre le truppe greche tanto nell'Epiro quanto nella Tessaglia, si mantengono rigorosamente sulla difensiva.

COSTANTINOPOLI 17 (N). Si ha da Atene avere ieri il ministro-presidente Ralli dichiarato all'inviato inglese che l'azione offensiva delle truppe greche in Epiro è stata intrapresa dal comandante ad insaputa del governo.

Notizie di fonte turca sulla situazione a Domokos.

COSTANTINOPOLI 17 (B). Un telegramma del giornale *Sabah*, in data di ieri dice che le truppe greche, per mancanza di munizioni e proviande, hanno abbandonato Domokos. Un altro dispaccio dello stesso giornale, in data di ieri notte, dice che il combattimento ieri non era ancora incominciato, ma che oggi sarebbe stato ingaggiato senza fallo.

Le trattative di pace.

ROMA 17 (N). Gli ambasciatori a Costantinopoli e ad Atene furono interpellati dai loro governi sulle condizioni minime di cui la Porta si accontenterebbe per concludere la pace, e sui limiti estremi che sarebbero accettati dalla Grecia.

La Grecia si assoggetterebbe al pagamento dell'indennità, garantita con le rendite doganali, che sarebbero amministrate da una Commissione europea. Ma la Germania e l'Austria vorrebbero ipotecargliele per guarentigia degli interessi dell'intero debito greco.

La Turchia vorrebbe i passi di Meluna, Reveni ed altri conducenti in Macedonia; e la protezione dei sudditi greci residenti in Turchia affidata alla Russia e alla Francia.

PARIGI 17 (N). Il *Temps* dice che le potenze devono ora spiegare grande fermezza per moderare le esigenze della Turchia. Da ciò dipenderà il componimento amichevole della questione d'Oriente.

PARIGI 17 (N). Si ha da Costantinopoli: La Porta avvertì gli ambasciatori che in presenza delle ostilità greche le è impossibile accordare un armistizio e proseguire le trattative di pace.

PARIGI 17 (B). La *Havas* annuncia che le potenze continuano lo scambio d'idee per accordarsi circa le pratiche da farsi per indurre la Turchia a mitigare le condizioni da essa proposte. La cifra dell'indennità di guerra, malgrado la sua elevatezza, non è riguardata come un ostacolo all'accordo cui si mira. In quanto però alla pretesa della Turchia, relativa alla cessione di parte del territorio della Tessaglia, è probabile che le potenze facciano capire alla Porta che una tale decisione costituirebbe una violazione del trattato di Berlino.

I rinforzi turchi giustificati.

COSTANTINOPOLI 17 (N). I rinforzi inviati all'esercito d'operazione sono motivati col dire che nell'Epiro occorre un maggior contingente di truppe per scacciare i greci e per poter passare all'offensiva. Nella Tessaglia invece i rinforzi sono richiesti dalla necessità di stabilire un contatto fra l'esercito tessalo e quello dell'Epiro. Però in gran parte questi rinforzi devono servire anche per l'eventualità d'una ulteriore avanzata, giacchè le truppe che Edhem pascià aveva prima a sua disposizione non bastavano più.

Una congiura scoperta ad Atene. Arresti.

BERLINO 17 (N). La *Post* conferma che in Atene è stato scoperto un complotto, ordito con lo scopo di assassinare il re e di scacciare la famiglia reale. Sono stati praticati numerosi arresti. I capi del complotto sarebbero due anarchici italiani.

La soluzione della questione d'Oriente. ROMA 17 (N). In vista delle difficoltà che s'incontrano per effettuare una pronta mediazione fra Grecia e Turchia, si parla di una nuova proposta di Lord Salisbury tendente ad imporre la cessazione delle ostilità per regolare poi ogni questione mediante un Congresso europeo da riunirsi a Parigi.

Il Vaticano e la Grecia. ROMA 17 (N). Mons. De Angelis, arcivescovo di Atene, ha annunziato il suo prossimo arrivo a Roma, avendo Leone XIII espresso il desiderio di conferire personalmente con lui onde essere con esatezza informato degli ultimi avvenimenti e della situazione che dai medesimi è derivata alla Grecia.

Le finanze turche. ROMA 17 (N). I rappresentanti della Turchia all'estero sono stati incaricati dal proprio governo di consultare ufficiosamente le più spiccate autorità in materia finanziaria sul miglior modo di riorganizzare le finanze turche e poter concludere un prestito che permetta allo Stato ottomano di uscire dalle angustie in cui si trova.

De Felice reduce dalla Grecia. CATANIA 17 (N). E' giunto qui ieri il deputato De Felice, reduce da Arta. Fa parte, come capitano, del battaglione Mereu, che ora si trova in Tessaglia. Avendo la Grecia affidato la sua causa alle potenze ed essendo sospesa l'azione militare, ottenne cinque giorni di licenza, onde poter assistere alla discussione della sua elezione contestata. Domani partirà per Roma. Ritornerà poi in Grecia se la pace non si concluderà subito.

Parlamento italiano. — Ancora il caso Frezzi. ROMA 17 (N). *Camera.* Dopo esaurite alcune brevi interrogazioni, si svolgono le interpellanze sulla morte del detenuto Frezzi. Le tribune sono affollatissime. Quando Cavallotti si alza per parlare, l'attenzione si fa intensa.

Cavallotti: Dal presidente del Consiglio, io, che finora diedi due voti contrari al ministero, mi aspetto una risposta che esca dalla solita falsariga delle dichiarazioni dei governanti d'Italia. Come la Camera sente, parlo dal punto di vista conservatore (*mormorii*). Cavallotti continua dicendo di dolersi che la questione sia stata abbandonata ad una sola frazione politica, mentre nella questione della giustizia tutti sono concordi. Non invaderà il campo dell'autorità giudiziaria; afferma che l'opinione pubblica considera il caso Frezzi come un assassinio ed è convinzione generale che le prove che si hanno sieno schiaccianti. Domanda al presidente del Consiglio che cessi l'abuso della detenzione senza mandato, e di provvedere a punizioni rigorose, affinchè non si percuotano i detenuti. Cita alcuni casi speciali, fra cui quello occorso al deputato Gattorno, che nel 1883 fu battuto dalle guardie. Chiede anche che sia informato radicalmente l'istituto delle perizie giudiziarie, nel senso di nominare i periti per concorso. Passando a parlare della responsabilità dei funzionari di polizia, dice che la Questura di Roma ha fatto quanto poteva per occultare il reato. Ricorda fatti che dimostrano gli sforzi fatti dalla questura per attraversare la via della verità. Domanda al guardasigilli se sia vero che la questura fosse quotidianamente informata dell'istruttoria, e se è vero che il perito, che aveva concluso trattarsi di suicidio, si sia rifiutato di intervenire nelle ricerche dei nuovi periti; infine se sia vero che, conosciuto il verdetto dei nuovi periti il procuratore generale, asserendo esistere un ordine del ministero, volesse costringere il giudice istruttore a sospendere il mandato di cattura. Dichiara di essere mosso dal solo scopo della ricerca della verità; e spera che il ministero attuerà seri provvedimenti (*applausi all'estrema sinistra.*)

Il discorso di Cavallotti, sobrio, misurato, destò viva impressione in tutta la Camera. Quando Cavallotti finisce il suo discorso, si alzano contemporaneamente Rudinì e il guardasigilli Costa. Entrambi vorrebbero rispondere all'interpellante; però Rudinì cede la parola al guardasigilli, che comincia a parlare ascoltato con viva attenzione.

Costa, guardasigilli: La prima mia impressione sulle informazioni del procuratore generale, intorno alla morte del detenuto Frezzi fu che si trattasse d'un suicidio, conforme alla impressione generale.

Voci: No, no!

Costa: Questa era la mia prima convinzione. Dice che più tardi si ricredette e pensò che si dovesse iniziare una procedura sulla base dell'eventualità di un delitto, e ne avvertì l'autorità politica, perchè provvedesse. Ignora che siano sorte opposizioni fra i periti. Non assistette all'istruttoria, per non legittimare il sospetto di un'ingerenza del governo. Risponde cautamente, sentendo il dovere di non pregiudicare l'opera del magistrato. Dimostra con date e fatti che niuna censura di negligenza o di esitanza si può muovere all'autorità giudiziaria, che fin dal primo momento ha fatto il suo dovere.

Il giudice istruttore, sulla base delle sole conclusioni della seconda perizia, e senza avere alcuna relazione, ritenne esistere una prova generica del delitto ed iniziò la procedura. Poichè l'interpellante fece osservazioni sulla competenza dell'opera di quel primo perito, che concluse per l'ipotesi del suicidio, nota anzitutto che la scelta dei periti è rimessa al prudente arbitrio del magistrato. La riforma dei periti è supremamente ardua. I periti sono ricompensati inadeguatamente; perciò i professionisti eminenti vi si rifiutano. Conclude dicendo: Ora si lasci la magistratura procedere calma alla sua opera e compierla. Il governo e il parlamento giudicheranno poi (*approvazioni*).

Rudinì nota che Cavallotti ha chiesto la riforma della Questura e gli risponde che il progetto per riformare la Questura di Roma fu già presentato. Le conclusioni di Cavallotti si possono dir due: fuvvi reato e si cercò di occultarlo. L'oratore non può seguirlo su quella via. Egli non vuole accusare nè difendere; deve rilevare le censure di Cavallotti perchè giungono fino a lui, ministro, quando dice che l'autorità politica avrebbe dovuto agire con maggiore energia. Può assicurare Cavallotti che quando ebbe le prime notizie sul fatto dalle versioni contradittorie, decise subito di avviare un'inchiesta sommaria e ne incaricò Beltrami Scalia, direttore generale delle carceri, il quale gli disse essere sua impressione che si trattasse di suicidio. Quando l'on. Morgari lo interrogò alla Camera, egli tacque affinchè l'impressione manifestata dal Beltrami Scalia non potesse influire sull'animo dei magistrati. Non contento dell'inchiesta sommaria, ne affidò un'altra al capo-divisione Talpo, il quale concluse pure affermando che si trattava di suicidio. Neppur questa relazione fu data alle stampe nè fu comunicata all'autorità giudiziaria. Quando il guardasigilli gli comunicò i risultati della seconda perizia, allora credette che l'attitudine dell'amministrazione dovesse mutare e allora fu ordinato l'arresto delle guardie carcerarie, che ebbe poi la conferma dell'autorità giudiziaria. Relativamente agli abusi citati da Cavallotti, che si riferiscono ad altre amministrazioni, dice che ogniqualvolta si scoprono sono severamente puniti. Conclude dicendo non doversi con troppa facilità gettare il discredito sulle istituzioni, che servono a tutti per la tutela delle vite e degli averi dei cittadini (*approvazioni*).

Costa Andrea svolge una sua interpellanza, affermando che il Frezzi è morto in conseguenza del suo arresto arbitrario e aggiunge che gli arresti arbitrari sono frequentissimi. Chiede se lo Stato intenda di provvedere alla vedova ed ai figli del Frezzi.

Venturi svolge un'altra interpellanza nello stesso senso.

Costa (guardasigilli) prega Costa A. di soprassedere alla sua domanda fino a che siano conosciute le risultanze del processo.

Cavallotti replica alcune parole.

Costa A. presenta una mozione affermante il diritto della vedova ad un risarcimento.

Esaurita una breve interpellanza di Imbriani, si leva la seduta alle 19.30.

ROMA 17 (N). Contrariamente a quanto si prevedeva, la seduta è stata calma. Si prevedevano battibecchi e incidenti vivaci; e invece le interpellanze sulla morte del Frezzi furono discusse da tutti con la massima serenità. Anche Andrea Costa ha mostrato col suo discorso di voler distruggere l'impressione prodotta dalla sua eccessiva vivacità nella seduta di ierlaltro. Il guardasigilli parlò sempre calmo e tranquillo. Si eccitò un poco soltanto quando rispose all'accusa di menomare l'indipendenza della magistratura. Con voce tremula e commossa ricordò i suoi trentacinque anni di carriera e la Camera lo applaudì fragorosamente. Quando poi lodò l'operato della magistratura, che disse sempre corretta, Imbriani e Costa lo interruppero, ricordandogli la sua relazione sulla magistratura durante il processo della Banca Romana. Il guardasigilli si fermò un momento, poi disse: «Non ho da togliere nè da aggiungere una parola a quella relazione!» Giolitti sorrise e Imbriani di rimando: «Sta bene! sta bene!»

Certo la questione Frezzi tornerà alla Camera quando saranno note le conclusioni dell'inchiesta.

ROMA 17 (N). Il Senato è convocato in seduta pubblica per il 25 corrente, per la discussione di alcuni disegni di legge sulla magistratura.

Il 26 si riuniranno gli uffici della Camera per l'esame di cinque disegni di legge relativi al riordinamento amministrativo, ultimamente presentati da Rudinì.

Oltre ai nomi mandativi ieri, dei deputati inscrittisi per parlare sulle mozioni riguardo la questione d'Africa, vi noto gli on. Saporito, Salandra, Santini, Curioni, Martini, Luzzatti Attilio, Arnaboldi, Valle, Franchetti e Sonnino.

Oggi si è costituita la Commissione ai trattati e alle tariffe, nominando a suo presidente l'on. Randaccio, a segretario l'on. Ottavi.

La Commissione ha rimandato alla prossima adunanza l'esame del trattato con la Bulgaria.

Commissione all'indirizzo della Camera dei deputati. Il club italiano voterà contro l'indirizzo VIENNA 17 (B). La commissione all'indirizzo della Camera dei deputati tenne oggi la sua prima seduta. Il dep. barone de Ludwigstorff dichiara che il grande possesso costituzionale non può accettare l'indirizzo proposto dalla maggioranza particolarmente pei passi contenutivi relativi all'allargamento dell'autonomia delle provincie ed alla decentralizzazione dell'amministrazione scolastica.

L'on. dott. Kramarz osserva che i giovani czechi persistono nel domandare l'attuazione del loro programma di diritto di Stato. Essi approvano la politica estera della monarchia, specie dopo l'accordo intervenuto fra Vienna e Pietroburgo, nel quale essi scorgono una novella guarentigia di pace.

Il dott. Bärnreither rileva che l'indirizzo della maggioranza insistendo sui postulati di diritto di Stato equivale ad una negazione del discorso del trono che si fonda sui principi della costituzione.

Il barone Dipauli (partito cattolico popolare) dichiara che la novella alla legge scolastica proposta dal suo partito è perfettamente conciliabile colle leggi fondamentali dello Stato.

Il conte Stürgkh (grande possesso costituzionale) ritiene necessaria la revisione delle ordinanze sulle lingue consultando in proposito entrambi i partiti interessativi. Dichiara che il suo partito vuole mantenuto il centralismo nell'amministrazione ed insiste acciocchè sia conservata inalterata la legge dell'impero sulla scuola popolare.

Il dott. Schüoker (tedesco liberale) combatte la proposta di allargare la sfera di competenza delle Diete e di decentralizzare l'amministrazione delle scuole popolari. Rileva che nell'indirizzo non è espressa la riconoscenza che si deve al monarca quale propugnatore della pace.

Il deputato nob. de Campi annuncia che il club italiano voterà contro il progetto di indirizzo della maggioranza. Egli rileva che in questo progetto non è fatta menzione della seconda congiunzione ferroviaria con Trieste.

Il dott. de Madeyski polacco ritiene la decentralizzazione possibile anche senza una modificazione della costituzione e rileva che date le circostanze parlamentari attuali, i partiti non possono non curare i loro rispettivi principi politici.

Il dott. Scheicher (cristiano sociale) annuncia che anche il suo partito presenterà un progetto d'indirizzo.

Il principe Schwarzenberg, a nome del grande possesso conservatore boemo aderisce all'indirizzo della maggioranza.

Il dott. Kopp (tedesco liberale) osserva che si tende a stabilire per la Boemia rapporti analoghi a quelli dell'Ungheria rispetto all'Austria.

Il dott. Schücker dà lettura dell'indirizzo del partito tedesco liberale. Indi la seduta è levata.

Anche il partito popolare cattolico presenterà un proprio progetto d'indirizzo.

VIENNA 17 (N). La discussione nella commissione all'indirizzo fu vivacissima. Fu particolarmente notato il tono piuttosto aspro con cui i deputati del grande possesso costituzionale, di solito moderatissimi, si scagliarono contro il governo e combatterono l'indirizzo della maggioranza. Così, per esempio, il conte Stürgkh ha accentuato che il suo partito non solo ritiene pericolosissima e perniciosissima l'ordinanza per la Boemia, ma che questa addirittura indebolisce la compagine dello stato.

Il dott. Schücker dichiarò che il suo partito (tedesco-liberale) protesta altamente contro l'ordinanza per la Boemia, ch'esso passerà all'opposizione contro il governo e

---

ELIA BERTHET 32

IL DELITTO DI PIERREFITTE

E si alzò di un salto. Il comandante, malgrado la sua risoluzione di mostrarsi indulgente e di rimanere calmo, cominciava a sentire la collera rumoreggiare in lui.

— Vittorio, diss'egli, per parlare come tutore della vostra famiglia, bisognerebbe che non foste voi stesso sotto tutela. Ora, non solo voi siete minorenne, ma avete ancora provato, da poco tempo, qual conto si deve fare del vostro spirito di condotta e della vostra fermezza. Non mi costringete a ricordarvi che siete uno scolaro in rivolta, i cui nervi non hanno abbastanza solidità per sopportare le minime emozioni... un semplice incubo.

Questi rimproveri e questi sarcasmi, portarono al colmo l'esasperazione del giovane collegiale: le vene della sua fronte si gonfiarono.

— Voi m'insultate, signore, esclamò egli, e non permetterò... Benchè i miei studi non siano terminati, non per questo, da qui ad alcuni anni sarò meno, ufficiale come lo siete stato voi stesso. So maneggiare un fioretto... Infine, se bisogna dirlo, dacchè ho l'età in cui si comprende, vivo col pensiero di vendicare mio padre di cui avete versato il sangue... qui stesso... in questa sala... Per Dio! — aggiunse egli slanciandosi verso la tavola ove Fiorenza aveva lasciato le spade — ecco forse l'arma di cui vi siete servito e che mi servirà alla mia volta!

Afferrò una delle spade e si mise ad agitarla convulsamente. Carlo Duplessis rimase immobile.

— Vittorio, diss'egli, volete dunque assassinarmi?

— No, ma costringervi a battervi, come per il passato voi costringeste mio padre... Prendete quest'arma, signore, e in guardia! Non sono un avversario da disegnarsi e non avrete facilmente ragione di me... Prendete... ma prendete dunque!... lo esigo!...

E presentava la seconda spada al comandante. Questi rimaneva impassibile.

— Avrete un bel fare, Vittorio, non acconsentirò mai a battermi con voi. Mi sono pentito di essermi per il passato abbandonato a una collera cieca; non commetterò oggi lo stesso errore... Potete uccidermi... Non mi difenderò!

— Perchè questo, signore? Non saprei contenere il sentimento di odio che bolle in me e sarei capace... Andiamo dunque! vi difenderete, non foss'altro, per proteggere quella piccola avvelenatrice che assorbe tutto il vostro tempo, tutti i vostri pensieri, la quale, checchè diciate, ha cagionato la morte di quell'angelo di sua sorella!

Vittorio aveva toccato una fibra che vibrava fino in fondo all'anima del suo parente. Carlo Duplessis afferrò macchinalmente la spada ed esclamò con indignazione:

— Vittorio, quello che dite è abbominevole, e meritereste... Ma no, aggiunse egli subito, devo disprezzare gl'insulti di un fanciullo... Lasciatemi; non voglio battermi; non mi batterò!

— E io, esclamò Vittorio giunto al parossismo della rabbia, vendico mio padre come posso!

Nello stesso tempo si slanciò su Carlo Duplessis con la spada alzata. Il comandante con un movimento istintivo e per non lasciarsi sgozzare da quel forsennato, rialzò la sua; i due ferri s'incrocciarono con un rumore sinistro. Ottenuto questo risultato, Vittorio non potè trattenere un grido di gioia.

— Finalmente! finalmente! diceva egli attaccando con tutto il suo vigore; il mio voto più caro si realizza!

Duplessis evidentemente non pensava che a tenersi sulla difensiva e a parare i colpi. Nell'allontanare quella punta che ad ogni istante gli minacciava il petto, diceva:

— Vittorio, ritornate in voi... Questo duello è odioso, e se potessi rivelarvi... Fermatevi, ve ne scongiuro...

Vittorio non ascoltava niente e raddoppiava di ardore. Tuttavia, siccome era ancora indebolito dalla malattia recente, i suoi attacchi testimoniavano una certa fiacchezza. Il comandante avrebbe trovato venti volte l'occasione di colpirlo, se non si fosse limitato, come abbiamo detto, a parare i colpi. Tuttavia, dall'urto e dal lampo delle spade, si sviluppa una elettricità che agisce sugli uomini più calmi e dà loro la febbre del combattimento. Carlo Duplessis non tardò a provare questa perniciosa influenza; la impazienza s'impadroniva di lui; il suo sguardo diveniva scintillante, e si poteva temere che a un momento dato non fosse più padrone di sè stesso.

Nessuno sapeva come il combattimento sarebbe finito, quando una voce acuta dominò il tintinnio delle armi ed esclamò:

— Vittorio, sciagurato ragazzo! che fai?

Vittorio riconobbe la voce della signora Duplessis che era entrata con Fiorenza; ma non si rivoltò e replicò con veemenza:

— Lasciami stare... vendico mio padre!

— Tuo padre!... sciagurato ragazzo!... Ma è lui, è il tuo vero padre che tu vuoi uccidere!...

Vittorio impallidì e indietreggiò lasciandosi sfuggire l'arma che teneva in mano. La madre si gettò su di lui, lo circondò con le braccia e scoppiò in lagrime. Dal canto suo il comandante si affrettò a nascondere la spada e guardò fisso la signora Duplessis.

— Ernestina, diss'egli con vivacità, a che pensate?

Vi fu un momento di silenzio. Vittorio, schiacciato da questa rivelazione, guardava successivamente la madre e il comandante.

— Signora, balbettò egli infine, ho inteso bene? Il signor Carlo Duplessis sarebbe...

— Hanno voluto dire, interruppe il comandante, che io ero come un padre per voi... che vi avevo sempre portato un affetto paterno, infine, che considerava come un dovere sacro di vegliare sulla vostra felicità.

Questa interpretazione delle parole della madre non fece che accrescere l'ansietà del collegiale. Si voltò di nuovo verso Ernestina che si era lasciata cadere in una poltrona.

— Parlate, signora, riprese egli, come devo comprendere...

— Ebbene, sì, quand'anche mio figlio dovesse odiarmi, disprezzarmi, bisogna che egli sappia la verità... Non voglio più espormi ad essere testimonio di scene spaventevoli come questa... Sì, Vittorio, è il tuo vero padre che hai dinanzi a te, e se avessi versato il suo sangue, avresti commesso un parricidio!

Alla sua volta Vittorio si lasciò cadere sur una sedia. Fiorenza, comprendendo che una simile spiegazione non doveva aver luogo in presenza sua, fece alcuni passi verso la porta, ma la signora Duplessis la trattenne col gesto.

vi persisterà fino a tanto che l'ordinanza non sarà revocata.

L'on. de Campi osservò che l'allargamento dell'autonomia provinciale offre anche alle provincie italiane una garanzia ch'esse potranno meglio tutelare i propri interessi speciali. Se anche il Trentino possedesse almeno una amministrazione autonoma, l'oratore non avrebbe alcuna difficoltà a votare per l'indirizzo della maggioranza. L'on. Campi aggiunge che riguardo alla missione educatrice della scuola è pure obbligo e diritto delle provincie di provvedervi a norma dei bisogni regionali. Rilevando che nell'indirizzo della maggioranza non è fatta parola della seconda congiunsione con Trieste, emporio marittimo, osserva che questa seconda linea sarebbe della massima importanza per gl'interessi commerciali di tutto l'impero e che quindi avrebbe pur meritato di essere espressamente annoverata tra le questioni più importanti delle quali il Parlamento dovrà occuparsi.

VIENNA 17 (N). Alla Camera dei deputati sono stati presentati finora in tutto sei indirizzi; si crede che la discussione di tutti questi indirizzi non potrà essere esaurita che tutt'al più per la fine di maggio. La pertrattazione dell'indirizzo alla Camera dei signori richiederà due sedute.

L'indirizzo dei tedeschi liberali. VIENNA 17 (N). Oggi è stato publicato l'indirizzo in risposta al discorso del trono, elaborato dai deputati del partito tedesco-liberale.

Questo indirizzo ha un'intonazione decisa, energica. Vi è detto fra altro: «Mancheremo al nostro più sacro dovere di rappresentanti parlamentari verso l'augusto sovrano, se trascurassimo di dimostrare che, ora, noi ci troviamo più discosti che mai dalla seria meta della conciliazione nazionale. Invece di rimuovere gli ostacoli che si frappongono alla rappacificazione nazionale, il governo colla sua ordinanza sull'uso delle lingue in Boemia ha creato un nuovo impedimento difficilmente sormontabile, perchè, per appagare un partito, esso ha oltraggiato gli altri partiti, nei loro sentimenti più sacrosanti.

Se questo impedimento non verrà tolto con un nuovo atto del governo, i lavori della Camera soffriranno grave incaglio: ciocchè noi deploriamo altamente.

Anche il progettato allargamento della sfera di competenza delle Diete provinciali nuocerà alla conciliazione poichè le minoranze vedranno ridotte ancor più le istituzioni che dovevano tutelarne gl'interessi.

Il popolo tedesco dell'Austria, che pure s'è sempre serbato fedele all'idea dello stato austriaco, non può appoggiare un governo in cui esso non ha fiducia e che tende a sacrificare per favorire un'unica nazionalità, gl'interessi sui quali si fonda l'esistenza della monarchia, e gl'interessi internazionali dell'impero, l'unità amministrativa.

I tedeschi dell'Austria però confidando nell'appoggio di S. M. troveranno il modo di salvare l'impero dalla situazione difficile in cui lo ha gettato un governo mal consigliato e male operante.»

Dissensi in seno al ministero austriaco smentiti. VIENNA 17 (B). Il *Fremdenblatt* ribattendo le notizie diffuse dalla stampa tedesca della Boemia e raccolte da alcuni giornali viennesi, secondo le quali sarebbero insorte delle divergenze in seno al governo e sarebbe imminente una crisi parziale di gabinetto, osserva che certi giornali ricorrono ancora molto volentieri ad un metodo antiquato per combattere il governo.

Le proteste contro l'ordinanza per la Boemia. VIENNA 17 (N). La frazione Schönerer ha fatto al partito liberale ed al partito tedesco nazionale la proposta di invitare tutti i deputati che fanno parte di questi tre gruppi ad abbandonare collettivamente l'aula parlamentare, ogni qualvolta prendesse la parola il ministro della giustizia conte Gleispach.

VIENNA 17 (N). Sono giunte a Vienna deputazioni di tutte le rappresentanze comunali e distrettuali tedesche della Boemia per presentare alla Camera dei deputati una petizione collettiva contro l'ordinanza per la Boemia. Queste deputazioni eleggeranno a loro volta dei delegati i quali dovranno presentare all'imperatore la domanda perchè sia revocata la nota ordinanza sulle lingue.

PRAGA 17 (N). I professori delle accademie tedesche hanno deliberato di protestare contro l'ordinanza sulle lingue. Essi presenteranno una petizione ad entrambe le Camere.

PRAGA 17 (N). Nell'odierna seduta del consiglio comunale, avuto riguardo all'opposizione che i deputati tedeschi fanno all'ordinanza sulle lingue, venne accolta ad unanimità una risoluzione in cui è detto che il popolo czeco accetta la sfida dei tedeschi e sosterrà la lotta approfittandone per affermare vieppiù i suoi principî di diritti di stato.

Il nuovo prestito austriaco d'investizione. VIENNA 17 (B). In causa dello straordinario concorso alle sottoscrizioni al prestito d'investizione $3^1/_2$ per cento, si prevede che si avrà una considerevole eccedenza degl'importi sottoscritti sull'amontare del prestito.

Parlamento germanico. — La novella alla legge sulle associazioni. BERLINO 27 (N). Al *Reichstag* oggi è incominciata la discussione della novella alla legge relativa al diritto d'associazione. Il cancelliere principe Hohenlohe tenne un discorso applaudito dalla destra ed interrotto da frequenti risate e zittii della sinistra. Finito il discorso, il contrasto fra applausi e zittii durò parecchi minuti.

Nessuno dei deputati liberali nazionali votò per la novella, che quindi è caduta irremissibilmente. Non c'è stato mai il caso che una proposta fosse appoggiata come questa da un numero così esiguo di voti.

Le argomentazioni di Hohenlohe e di Schönestedt fecero l'impressione come se gli oratori che le esponevano fossero già convinti dell'inutilità dei loro sforzi retorici. Naturalmente e l'uno e l'altro dissero ch'essi non s'aspettavano dalla Camera la approvazione della novella ma solo speravano che questa verrebbe esaminata e discussa. Domani parlerà Stöcker contro la novella.

I funerali del duca d'Aumale. PARIGI 17 (B). I funerali del duca d'Aumale sono riusciti imponenti, con tutti gli onori militari. — Il presidente Faure s'è fatto rappresentare. Fra gl'intervenuti si notarono parecchi ministri, il corpo diplomatico, molti generali nonchè i membri dell'*Institut de France*.

La morte di un cardinale. ROMA 17 (B). Ieri è morto a Monte Cassino il cardinale Siciliano di Rende.

Il pellegrinaggio a Caprera. ROMA 17 (N). L'annuale pellegrinaggio alla tomba di Garibaldi a Caprera fu fissata per il 21 luglio prossimo, anniversario della battaglia di Bezzecca, sperando che per quell'epoca possano essere di ritorno dalla Grecia i garibaldini che là si trovano sotto Ricciotti Garibaldi e possano partecipare al tributo reverente che si rende all'eroe dei due mondi.

L'Italia al giubileo della regina Vittoria. ROMA 17 (N). Si assicura essere avvenuto un cambiamento nelle disposizioni circa il viaggio del principe e della principessa di Napoli a Londra in occasione del giubileo della regina Vittoria. Anzichè recarsi per ferrovia attraverso la Francia, vi andrebbero per mare, imbarcandosi a Genova, da dove partirebbero verso la metà di giugno.

Scarcerazione di un supposto complice di Acciarito. ROMA 17 (N). L'operaio Collabona, arrestato perchè supposto complice dell'Acciarito, fu rimesso in libertà.

Per la morte dell'anarchico Frezzi. ROMA 17 (N). L'*Avanti* dice che il delegato di questura Forchheim, essendo incorso in parecchie contraddizioni nei verbali sull'affare Frezzi, fu proposto al questore per la sospensione. Forchheim era dapprima incaricato di vigilare l'ex deputato Cavallini, implicato nell'affare Favilla. Ora fu sostituito in questa sorveglianza da un altro delegato.

L'università di Vienna al re di Svezia. VIENNA 17 (B). Secondo il *Fremdenblatt* il re di Svezia è stato nominato dottore *ad honores* della facoltà filosofica dell'Università di Vienna.

Sciopero cessato. CZERNOWITZ 17 (B). Qui era scoppiato uno sciopero degli operai campagnuoli. I padroni accordarono la riduzione della giornata a 10 ore e gli operai decamparono dalla pretesa d'un aumento del salario. Così lo sciopero è cessato.

Incendio in chiesa. BRUSSELLES 17 (N). Nella cattedrale di Liegi, durante la cerimonia della cresima, è scoppiato il fuoco. Nacque un panico indescrivibile; nella confusione 18 fanciulli riportarono delle lesioni. Il fuoco è stato prontamente spento.

I tagliandi della ferrovia Busthérad. PRAGA 17 (B). L'assemblea generale della Società della ferrovia di Busthérad accolse la proposta del consiglio amministrativo di pagare pei tagliandi delle azioni linea *A* 68.5 fior. e per quelli della linea *B* 24 fior.

Arresto d'un ladro di quadri. — VIENNA 17 (N). E' stato arrestato qui un ladro di quadri, di nome Ratvanyi. Costui ha già involato dipinti preziosissimi da numerose gallerie europee.

Le inondazioni. BUDWEIS 17 (B). Il pericolo d'inondazione qui è cessata. Invece Wittingau e Moldantein sono inondate. A Praga si prevede che la Moldavia salirà notevolmente.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

A ciascheduno il suo. L'*Osservatore Triestino* di ieri sera ci taccia di scortesia per il fatto che in un articolo sui consorzi agrari, pubblicato nel nostro numero di domenica, non dicemmo espressamente che il sunto del progetto di legge, da noi riprodotto in un brano dell'articolo stesso, era stato tolto dal suo numero di venerdì scorso.

In verità nulla di più strano - vorremmo dire quasi, comico - di quest'accusa. A parte la considerazione che il sunto di un progetto di legge, non essendo per certo da riguardarsi come una produzione dell'ingegno, può, come il contenuto di una notificazione del Magistrato, di un'ordinanza di Polizia o di un editto del Tribunale, esser riportato da un giornale all'altro, senza danno per il primo che l'ha pubblicato e senza ombra di sconvenienza per parte di coloro che lo riproducono, a parte questa considerazione, diciamo ci sembra che, per quel che riguarda il giornale ufficiale, il riportar da esso, anche senza citarne la fonte, le notizie relative a progetti, intenzioni e pensieri del governo, sia davvero la cosa più normale di questo mondo.

Se non ci lagnamo noi per il fatto che, non già semplici notizie, che tutti possono egualmente avere, ma articoli nostri vengano riprodotti da giornali locali, i quali aspettano che abbiano fatto il giro dei confratelli del regno per *forbiciarli* dall'ultimo che li ha riprodotti, e ammanirli quindi ai loro lettori come farina del loro sacco, non sappiamo davvero perchè possa spiacere all'*Osservatore*, chiamato dall'ufficio suo a far conoscere l'attività delle sfere ufficiali, che, ad occhi chiusi e senza beneficio d'inventario, si accolgano e riproducano, le sue notizie che a quell'attività si riferiscono.

Feste e riunioni italiane proibite. All'indomani dei torbidi elettorali nel Goriziano e nell'Istria, l'autorità politica proibiva, per viste d'ordine pubblico, la gita dei friulani delle Basse a Gorizia; proibiva più tardi le feste di S. Quirino, che si sogliono tenere il martedì susseguente la Pasqua, a Cormons, e pronunciava lo stesso veto per tutte le feste pubbliche che si volessero dare a Gradisca e nelle altre città borghi e ville di quel distretto. Oggi, sempre per motivi d'ordine pubblico, l'autorità politica di Capodistria, dichiara di non poter dare il permesso per una festa, da celebrarsi in quella città, a favore della *Lega Nazionale*.

Che, durando tuttora la commozione popolare per le vittorie nazionali, si fosse sentito il bisogno di frenar gl'impeti dell'entusiasmo dei friulani, i quali volevano recarsi la domenica susseguente alla battaglia elettorale, a Gorizia, si può fino ad un certo punto capire; non si capirebbero invece, senza le considerazioni che esporremo in seguito, le proibizioni delle festività publiche a Cormons, a Gradisca e nei luoghi vicini, e di quella pro *Lega* a Capodistria. Perchè Cormons, Gradisca, Capodistria, sono città, la Dio mercè, abitate da una sola nazionalità; la qual cosa esclude, *a priori*, la possibilità di conflitti con un'altra nazionalità, che in esse fortunatamente non alberga. Anche a Gorizia avvenimenti e feste recenti e lontane, provarono che in quella città le riunioni e le solennità italiane possono compiersi indisturbate, non solo perchè la straordinaria maggioranza della popolazione, e cioè circa l'82%, ne è italiana, ma anche perchè le frazioni di altra nazionalità che vivono in essa, mai dimostrarono di voler turbare le feste e solennità goriziane.

La misura dunque - e questo volevamo mettere in sodo - non è spiegabile col timore che l'ordine pubblico possa venir turbato dai cittadini, poichè in quelle, come in tutte le altre città della nostra regione, i cittadini appartengono ad una sola nazionalità, l'italiana, ed hanno provato di saper governare i propri entusiasmi in modo, che la loro civiltà è sempre bastata, a mostrar superfluo qualunque provvedimento di polizia.

L'autorità teme, invece - è chiaro - che il pericolo per l'ordine pubblico possa venir dal di fuori; che i contadini, fanatizzati dagli agitatori, possano credersi provocati dalle feste cittadine, e scendere - o tentare di scendere - nelle città, come avvenne a Gorizia e a Parenzo, e suscitarvi disordini.

Queste proibizioni, che, per i motivi esposti, tutto lascia credere suggerite dal timore della prepotenza dei contadini sobillati, mentre dimostrano che tuttora, a due mesi di distanza dalle elezioni, nella nostra regione non è ancora calmata la pericolosa agitazione, suscitatavi dai noti mestatori, servono a provare che appunto, come fu affermato anche al Parlamento dai nostri deputati, l'ordine pubblico nelle provincie nostre non è minacciato che da coloro, i quali invocano contro di noi il rigor delle leggi e la vigilanza delle autorità. Se dunque provvedimenti sono necessari, questi devono attuarsi contro le turbe campagnuole, o meglio contro i loro eccitatori, contro gli alti e bassi sommovitori delle più basse passioni del volgo della campagna. E a prender questi indispensabili provvedimenti sarebbe ora che provvedesse la i. r. Luogotenenza, la quale, col proibire le manifestazioni legali della vita sociale degli italiani, e con l'impedire le loro feste e le loro riunioni, non fa che imbaldanzire i petulanti, dar forza ai prepotenti e ai soperchiatori; mentre ingiustamente grava la mano su coloro, i quali, senza alcun motivo, vengono colpiti dalla misura proibitiva.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale della «Lega Nazionale» i seguenti importi:

Dal sig. Felice Fragiacomo, in sostituzione di fiori sulla bara del caro giovane Gianni Rosada, corone 8.

Per due partite vinte alle bocce tra un bulo triestino e un americano, cor. 2; da Pa, per aver pronunciato una parola esotica al Cacciatore, cor. 1.

Per i feriti in guerra. La fondazione stabile per feriti in guerra appartenenti a Trieste ed alla provincia del Litorale e della Dalmazia ha aperto il concorso alle grazie da conferirsi nell'anno 1897, ed invita perciò coloro che si credessero qualificati ad una sovvenzione, d'indirizzare le loro istanze al Podestà di Trieste qual presidente del Curatorio, entro tutto il mese di maggio corr. Tali istanze dovranno essere corredate dei documenti richiesti.

L'alpinismo agente di conciliazione con la campagna. Nell'ultimo numero dell'*Alpi Giulie*, organo della nostra Società alpina, troviamo un lungo articolo, intorno ai rapporti fra cittadini e territoriali, del quale stralciamo i seguenti brani:

«Le società alpine in generale, col loro variato programma di attività, che in gran parte si esplica all'aperto, nelle campagne, sui monti, hanno tutto l'interesse, particolarmente qui da noi, perchè questo programma, sano, bello e ideale, possa, almeno in parte, svolgersi, con vantaggio igienico e istruttivo dei cittadini e con vantaggio morale, materiale e istruttivo di quei di fuori, di curare che i rapporti fra la città e la campagna divengano buoni ed amichevoli. E se buoni e amichevoli non sono, com'è possibile che il programma, per quanto bello, per quanto utile, possa attuarsi? Com'è possibile che quei di fuori, sempre sotto l'incubo di un'agitazione, che non ad altro tende, se non ad invelenire l'animo loro e stuzzicarne le più brutali passioni onde scatenarle poi contro i cittadini, possano essere tratti a considerare nei rapporti amichevoli colla città, il loro benessere?

«Nessuno potrà negare che più si trascura questo male, più si abbandona questi poveri illusi a se stessi e all'opera nefasta dei mestatori che non hanno più freno, più il male s'incancrenisce e più difficile diventa l'opera istruttiva e di conciliamento. Oggi come stanno le cose, un pochino se vogliamo per nostra trascuranza, per nostra incuria e indifferenza, l'accordo fra la campagna e la città, specialmente in alcuni luoghi, è reso quasi impossibile; l'agitazione in questi siti, ha già tanto pervertito l'animo dei villici, che l'azione di conciliamento produrrebbe un effetto contrario al desiderato; ma non è detto però, che in altri luoghi, e non sono pochi, dove il mal seme della discordia non ha ancor reso impossibile l'avvicinamento, quest'opera non possa dare i suoi buoni frutti.

«E' qui appunto che l'alpinismo e gli alpinisti, che nella maggioranza sono persone serie, e intelligenti, dovrebbero cercare di farsi strada, procurando, là dove l'occasione si presenta, e che non tarda a venire, senza mostra di cercarla, con fatti e parole sagge e prudenti - prudenti inquantochè s'ha da fare con persone superstiziose e inoolte che nei bei modi credono di vedere un tranello - d'insinuare nei villici, come i cittadini coll'avvicinarli non tendono che ad avvantaggiarli materialmente col lasciare a loro del denaro, moralmente e intellettualmente col favorirli di un'istruzione che può essere a loro di vantaggio grandissimo nella vita pratica.»

L'articolo dell'*Alpi Giulie* conclude incitando gli alpinisti ad iniziare un fecondo lavoro di pacificazione e di riconciliazione della campagna. A questa impresa, che può esser feconda di molte delusioni, ma che può anche portare ottimi frutti a vantaggio del nostro paese, l'*Alpina delle Giulie* presta volonterosa la sua cooperazione, persuasa della verità di quanto il compianto storiografo istriano Tomaso Luciani, scriveva al dott. Gairinger nel 1891:

«Gli alpinisti percorrendo in tutti i sensi le campagne e studiandone i monti, le valli, le caverne... potranno giovare anche ai villici, riconducendoli pian piano sulla retta via, persuadendoli cioè coll'eloquenza dei fatti che i monti colla sottoposta marina costituiscono un solo tutto, i cui interessi sono inscindibili, e che l'accordo, l'unione della città e della campagna sono indispensabili ad assicurare al paese un avvenire migliore».

La leva militare. Ieri si presentarono alla leva militare 185 giovanotti, dei quali 157 furono ritenuti inabili, e 28 abili.

Le istituzioni operaie all'Esposizione di Torino. La commissione operaia, istituita dal Comitato esecutivo dell'Esposizione generale di Torino del 1898, sotto la presidenza onoraria di Luigi Luzzatti, sta diramando a tutte le istituzioni operaie italiane il proprio programma-regolamento all'intento che la classe operaia italiana concorra nel migliore e maggior modo possibile all'Esposizione stessa.

Il programma-regolamento è corredato di un ampio *Questionario* redatto in forma semplice e piana da riempirsi a cura delle associazioni e destinato a fornire i migliori dati intorno all'organizzazione interna delle istituzioni di mutuo soccorso e di previdenza operaia.

La commissione operaia nel suo programma regolamento fa appello a tutte le istituzioni operaie italiane intese a promuovere, sotto qualunque forma, il benessere della classe lavoratrice, acchè figurino all'Esposizione inviando: *a*) il questionario debitamente riempito nelle parti che le riguardino: *b*) statuti, regolamenti, moduli d'amministrazione, ecc.; *c*) rendiconti morali ed amministrativi; *d*) tabelle statistiche, quadri comparativi, studi, relazioni, monografie; *e*) memorie e documenti sociali antichi di qualsiasi natura. Le associazioni professionali possono completare quanto è descritto alle *lettere* precedenti con una relazione storico-statistica sulle condizioni passate ed attuali della professione o mestiere esercitati dai soci, corredandola in tutte quelle nozioni descrittive e quei suggerimenti relativi a quei mezzi di assistenza e di difesa igienica e morale che l'esperienza e la pratica avranno consigliati.

Le associazioni che non avessero ricevuto copia del programma-regolamento della commissione operaia sono pregate di farne sollecita richiesta alla commissione stessa sedente presso il comitato esecutivo dell'Esposizione a Torino.

La messa per San Pasquale alla Villa Revoltella. Iermattina nella cappella della villa Revoltella in vetta al Cacciatore, si celebrò, in onore di San Pasquale, l'annuale messa solenne, eseguita da un coro, con accompagnamento d'organo. Il coro era diretto dal m.o Rota. All'organo sedeva il maestro Debegnac. La musica era quella del Ricci.

Funzionava il rev. don Normali, cooperatore nella parrocchia di S. Antonio nuovo, assistito dai sacerdoti Krantz e Sontz.

Alla funzione assisteva molta gente e si notavano il sig. podestà dott. Carlo Dompieri, il direttore delle pubbliche piantagioni sig. Tominz, i curatori del curatorio Revoltella signori Lunardelli e Allodi, la signora Parente de Marchiori e molte signore. Dopo la messa, per cura del signor Tominz, vennero distribuiti alle signore degli eleganti mazzi di rose.

La festa da ballo al Cacciatore. Iersera finalmente il tempo permise che si svolgesse la festa di ballo all'Hôtel Ferdinandeo, in vetta al Cacciatore, festa che già tante volte era stata annunciata e poi dovuta rimandare causa il pessimo tempo. La riuscita del convegno fu splendida. La vasta sala era affollata di gentili signorine e signore in eleganti *toilettes* chiare e di signori in abito di rigore. Al suono della brava orchestrina diretta dal signor Ianda, numerose coppie si slanciavano con grande ardore nei soliti vortici. Dirigeva le danze il maestro Dalla Torre. La festa si prolungò, sempre animatissima, fino alle 2 del mattino.

Funerali. Ieri alle 3 pom. col concorso di numerosi parenti e amici della famiglia seguirono i funerali di quella povera fanciulla dodicenne a nome Olga Ipavitz, che, come narrammo ieri mattina, moriva improvvisamente, nel laboratorio del calzolaio in via della Scorzeria, ov'ella prestava l'opera sua quale apprendista cucitrice. Il funerale eseguito per cura dell'impresa Capellan, si diresse alla chiesa di San Giusto dove, dopo impartita l'assoluzione alla salma, questa venne deposta nella camera incisoria della cappella mortuaria, e quivi dai medici dott. Zampieri e dott. Veronese, quale commissione magistratuale, venne eseguita l'autopsia, la quale stabilì che la poveretta era morta in seguito ad apoplessia al midollo oblungato.

Questo risultato distrugge tutte le dicerie che andavano circolando ieri, specialmente circa alla possibilità di una malattia infettiva. Ricomposta la salma nella bara venne collocata di nuovo sul carro, e trasportata al cimitero di Sant'Anna.

— Rimanete, Fiorenza, diss'ella con oppressione; voi siete nostra amica, avete conosciuto i nostri splendori, conoscerete la nostra decadenza e le nostre miserie... Ascoltate dunque quello che dirò a mio figlio, col cuore schiacciato e col rossore in fronte:

— Vittorio, prima che si concludesse il mio matrimonio col signor Duplessis Barral, progetti dello stesso genere esistevano tra me e Carlo Duplessis, qui presente; ma questi progetti non ottennero l'approvazione di una persona dalla quale dipendevo e la cui volontà non ammetteva resistenza. Affascinata, atterrita da mia madre, dovetti cedere ai suoi ordini, senza osare di confessare quali motivi avevo per rimanere fedele al mio primo impegno. Ma appena il matrimonio fu deciso e annunziato ufficialmente, riconobbi l'impossibilità di nascondere un minuto di colpevole leggerezza. Nella mia disperazione confessai tutto a mia madre. Credetti che ella morisse dalla collera e dal dolore. Ella odiava Carlo e questo matrimonio con Ferdinando Duplessis era il più ardente dei suoi desideri. Siccome ella non prendeva nessuna decisione, io ebbi il coraggio di rivolgermi allo stesso Ferdinando e di rivelargli la verità. Egli esitò e, malgrado la sua tenerezza per me, voleva rompere tutto. Ma questa rottura senza causa apparente, doveva produrre un orribile scandalo, disonorarmi! D'altra parte mia madre annunciava che mi lascierebbe subire tutte le conseguenze della mia colpa piuttosto che acconsentire al mio matrimonio con Carlo, e noi sapevamo che era impossibile piegare la sua volontà! Stavo per essere schiacciata tra queste passioni e questi interessi contrari, quando il generoso Ferdinando cedette. Sia che il suo amore per me la vincesse su tutte le considerazioni, sia che ubbidisse a un sentimento di vera magnanimità, mi promise di non cambiare nulla ai nostri progetti; mi propose di trattare il fanciullo che stava per nascere, come se fosse suo proprio figlio, di non rivolgermi mai rimproveri per l'avvenire... Egli mantenne la parola, e io, con una vita intera di affezione e di sacrifizio mi sono sforzata di provargli gratitudine.

Puoi spiegarti adesso, Vittorio, la portata reale del conflitto che ebbe luogo in questa stessa sala, poco tempo prima della tua nascita... Ma gettiamo un velo su questi tristi avvenimenti... Eppure essi dovevano avere risultati molto crudeli per il loro principale autore... Mia madre, schiacciata dai dispiaceri, dall'inquietudine e forse anche dei rimorsi, spirava alcuni mesi più tardi, pregandomi di perdonarle il male che ella aveva fatto. Quanto al comandante Duplessis, la sua condotta da quell'epoca, già così lontana, è stata sempre piena di nobiltà. Si è lealmente tenuto in disparte finchè siamo stati nella prosperità, adesso che i cattivi giorni sono venuti, egli ricomparisce per sostenerci e proteggerci. So che più di una volta, Vittorio, mentre tu eri al liceo, egli si recava al passeggio degli allievi per vederti da lontano, mandarti una benedizione senza che tu lo sapessi... Eccoti perchè ti ha riconosciuto subito, trovandoti all'albergo di Pierrefitte... Egli ti ama, ed è specialmente per amor tuo che egli si mostra verso di noi così benevolo e disinteressato... Vittorio, non vuoi abbracciare il comandante Duplessis?

(Continua)

Fornitura di legnami. All' ufficio di Borsa è ostensibile una comunicazione ministeriale riflettente una fornitura di legnami di faggio per costruzioni navali ad uso della Direzione delle Costruzioni del primo dipartimento marittimo alla Spezia.

Elargizioni varie. — Alla Fraternita Israelitica di Mutuo Soccorso pervennero dal signor Graziano Melli, corone 10, per onorare la memoria della compianta signora Friess.

Per la cura delle piantagioni comunali. La Delegazione municipale ha accordato l' antecipazione di f. 1000 all' ispettorato delle pubbliche piantagioni verso futura resa di conto.

Società della Poliambulanza. Domani, alle 8 pom., la Società della Poliambulanza si raccoglierà a Congresso generale ordinario nei locali sociali (androna dell Olmo N. 1).

Per l' esposizione universale di Parigi. La Giunta provinciale indicò alla Luogotenenza i seguenti signori, per formare la Commissione provinciale per l' esposizione mondiale del 1900: prof.i Stossich, Marchesetti e Puschi, dott. Slocovich, Mauroner, Lonza, Berlam, dott. ing. Lorenzutti, ing. Holzner, ing. Geiringer, dott. Morpurgo e dott. Costantini.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo *Bohemia*, diretto per Trieste, lasciò il porto di Alessandria il 15 corr.

Il piroscafo *Marquis Bacquehem*, proveniente da Trieste, diretto per Kobe, arrivò ieri a Bombay.

Il piroscafo *Polluce*, proveniente da Aden, diretto a Port Natal, proseguì il 16 corr. il suo viaggio da Dar-el-Salam per Kilwa.

Il piroscafo *Vindobona*, proveniente da Kobe, diretto a Trieste, proseguì il 15 corr. il suo viaggio da Singapore per Penang.

Il piroscafo *Poseidon*, proveniente da Trieste, proseguì il 16 corr. il suo viaggio da Hongkong per Kobe.

Echi elettorali. Stamane sono stati tenuti quattro dibattimenti per il delitto previsto al § 8 della legge 17 decembre 1862 per illegittima deposizione di schede. Le condanne variano da sei giorni a due mesi di arresto. Alcuni degli accusati sono stati assolti.

Teatro Fenice. Questa sera, come si sa, l'egregia attrice signora Aliprandi-Pieri ha la sua serata d'onore con la replica di *Spettri* di Enrico Ibsen e *Scellerata!* del Rovetta.

Domani, mercoledì, *L'amico delle donne* di Alessandro Dumas. *La bisbetica domata* andrà in scena fra giorni.

Poliziotto per sport. Iermattina venne tenuto, dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale, il dibattimento in confronto di Riccardo L., di 20 anni, da Padova, pertinente a Trieste, accusato del delitto previsto al § 6 della legge 17 decembre 1862, per aver comperato, la mattina dell'8 marzo, il voto di uno sloveno. Era difeso dall'avv. dott. Mandel. Disse nel suo costituto: — Nella mattina del giorno in cui aveva luogo l'atto elettorale della quinta curia, mi recai a Roiano per ragioni del mio ufficio di agente di commercio. Mentre attendevo al mio lavoro venni avvicinato da un individuo, certo Ferdinando Fuk, il quale si mise a parlarmi delle elezioni. — Per chi avete votato? - gli chiesi - ed egli mi rispose: — No go votà ancora, ma dovarè votar per Nabergoi perchè, altrimenti, questi de Roiau i xe capazi de darme un fraco de lignade. - Su ciò gli dissi: — Non voglio già indurvi a votare per Attilio Hortis, o per altri, il voto deve essere libero; ma mi pare che, se, veramente, vostra intenzione è di dare il vostro voto al candidato italiano, nessun timore deve trattenervene, perchè la votazione è segreta. - Ed egli, allora, mi domandò: — E cossa la me dà se mi voto per l'Hortis? - Vi pagherò da bere, se volete - gli risposi - ma non già per comperare il vostro voto. Se, davvero, siete propenso a votare per Hortis, beverò volentieri con voi un bicchiere di vino. - Ed egli: — Non bevo, perchè go za bevudo. La me daghi un fiorin. - Ed io gli diedi un fiorino, e, pregato da lui, cancellato sulla sua lista il nome di Giovanni Nabergoi, vi scrissi quello di Attilio Hortis. Subito dopo venni attorniato da alcuni torrazzani, i quali, insieme al Fuk, mi accompagnarono al commissariato di via del Belvedere, dove il mio agente provocatore mosse contro di me formale denuncia. Compresi allora ch'ero caduto in una trappola. Lo sloveno voleva trattenersi il fiorino così male acquistato, ma il commissario glielo fece depositare a sue mani come *corpus delicti*. Seppi, poi, che il Fuk aveva votato già di buon mattino e che la scheda su cui io avevo scritto il nome di Attilio Hortis apparteneva a terza persona, di cui egli possedeva, illegalmente, lo scontrino di legittimazione.

Introdotto il teste Ferdinando Fuk, mugnaio, da Roiano, ammonito a dire il vero, depose: — Coreva vose nel paese che, qua, el sior, andasse intorno comprando voti a un fiorin l'uno. Nela matina, un signor, che no conosso me gaveva dado un scontrin e una scheda anca de una persona che no conosso e, no savendo cossa farghene, go pensà de tirar in trapola el sior L. - I mii amizi lo saveva e i guardava la scena in distanza. Avizinandome a lui, me son messo a parlarghe dele elezioni e lui el me ga dimandado per chi che gavaria votà. Ghe go risposto che gavevo sula scheda el nome de Nabergoi e lui el me ga dito: — Per quel xe fazile! Se pol cambiar! Ve pagarò da bever! - Mi go risposta de no e lui alora me ga oferto un fiorin. Lo go acetado e lui el ga scrito sula scheda el nome de Hortis. Dopo mi e i mii amizi lo gavemo acompagnà al commissariato.

Pres. Voi avevate già votato?

Teste. Sì, sì, ala matina bonora.

Pres. Siete licenziato.

Teste. La prego! Go spetà tuta la matina per esser esaminà. El me paghi la giornada...

L'avv. dott. Mandel pronunciò una brillantissima difesa. Prescindendo dal momento intenzionale, che, nel caso in termini, non sussisteva, osservò che, onde possa venir commesso un reato, ne deve esistere l'oggetto; senza di questo, non è possibile alcuna azione penale. S' io commetto oggi ad uno di uccidere una persona, morta, anche senza ch'io lo sapessi, iersera, nessuno potrà ritenermi colpevole di mandato di omicidio. Sarò un individuo atto a delinquere ma nulla più. - E nel caso soggetto, dove è il delitto, se non esisteva il voto da comperarsi e non l'elettore da corrompersi? Il Fuk aveva già votato e quindi non era più elettore; il voto da lui offerto in vendita, non essendo suo, non era un voto, quindi impossibile la vendita. - Mi condannerebbero i signori giudici se io, ignorando che le rivendugliole in piazza non hanno diritto di voto, dessi ad una di esse un qualunque importo perchè ella votasse per un candidato del mio partito? No, certamente. Domando, quindi, l'assoluzione del mio difeso.

La corte, dividendo questi criteri, pronunciò, in confronto del L., sentenza assolutoria.

In carcere. Andrea Lugnani, di 32 anni, marittimo, da Pirano, comparve iermattina dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale, accusato del crimine di publica violenza commesso mediante effettiva manomissione di persone dell'autorità. Presiedeva il dibattimento il cons. cav. de Nadamlenski, mentre il P. M. era rappresentato dal sostituto procuratore di stato sig. Pederzolli. La difesa era affidata all'avv. dott. d'Angeli. La notte dal 26 al 27 aprile, il Lugnani, dopo aver bevuto parecchio in un'osteria, si era dato a schiamazzare; accorse le guardie, lo arrestarono e lo tradussero agli arresti di via Tigor. Ivi, dopo assunto ad esame, momentaneamente venne chiuso in uno stanzone; di là doveva poi essere collocato in una cella particolare. Indi a non molto si recò da lui la guardia carceraria Antonio Cennik per perquisirlo sulla persona e per prendergli il denaro che eventualmente avesse indosso.

Il Lugnani aveva 57 soldi, e la guardia, dopo esserseli fatti consegnare, li registrò nel libro cassa, invitando quindi l'arrestato ad apporre sul libro medesimo la sua firma. Il Lugnani, però, ritenendo che la guardia gli avesse sequestrato un maggior quantitativo di denaro, si rifiutò di firmare la registrazione; insistendo il Cennik, gli diede uno spintone e, con un pugno sulla fronte, gli fece saltare il berretto. Alle grida del percosso, accorse la guardia carceraria Giuseppe Rauber e questi, con l'aiuto del compagno, potè frenare il Lugnani, che, nella colluttazione succeduta, al primo avea chiuse un dito fra lo stipite e il battente della porta cagionandogli una lesione leggera, al secondo avea assestato un pugno alla testa. Finalmente egli potè essere chiuso in una cella.

Nel suo costituto dichiarò di nulla ricordare di quanto era avvenuto nella notte suindicata per essere stato completamente ubriaco; nè conosceva il motivo del suo arresto nè la ragione per cui aveva percosso le sue guardie carcerarie. Si disse affetto di una malattia nervosa, che spesso lo pone in condizioni tali da dover commettere degli eccessi, anche senza avere alcuna spinta ad abbandonarvisi.

A conferma di queste asserzioni, l'avv. dott. d'Angeli dimise in atti un certificato del medico comunale di Pirano il quale attestava essere il Lugnani sofferente per una grave malattia nervosa, che spesso lo rende irresponsabile, in ispecial modo quando abbia bevuto, un piccolo quantitativo di vino essendo sufficiente per fargli perdere l'uso della volontà.

Le due guardie carcerarie, dopo avere esposto i fatti espressero l'opinione che il Lugnani, commettendo gli eccessi di cui era chiamato a rispondere, avesse avuto per iscopo la fuga. Chiese loro, per ciò, il difensore: — Quando il mio difeso venne condotto fuori dallo stanzone comune, come si contenne? — Risposero: — Non voleva uscirne. Si affrontò agli stipiti delle porte, apponendovi tutte le sue forze.

Sulla base di queste dichiarazioni, l'avv. dott. d'Angeli dimostrò come non fosse stata nel Lugnani l'intenzione di fuggire e come semplicemente, gli eccessi da lui commessi fossero stati causati dalla irritazione in lui prodottasi per il sospetto che la guardia Cennik gli avesse preso un importo di denaro superiore a quello registrato nel libro cassa, sospetto, che, del resto, non poteva nascere che in una mente o annebbiata dal vino o da una causa patologica. Chiese sentenza di assoluzione.

La Corte divise i criteri della difesa e condannò il Lugnani, soltanto per contravvenzione di ubriachezza, a 1 mese di arresto.

Ciò che si trova per via. Ieri nel pomeriggio in un viale di Sant'Andrea, le sorelle signorine Marina trovarono un elegante portafogli contenente un non irrilevante importo di denaro. Si affrettarono a depositarlo al nostro ufficio di amministrazione, ove il proprietario, legittimandosi, potrà ritirarlo.

Le scenette... della sera. - Le donne gelose. L'altra sera, verso le nove e mezzo, un signore di circa 30 anni, trovavasi in allegra conversazione con una ragazza, seduti al fresco, ad uno dei tavoli nel giardino dell'osteria de Brocchetta, quando all'improvviso, entrava nel locale una giovane donna, la quale direttasi subito verso l'*ambo* in parola, afferrò per le spalle il signore, e dopo averne detto di tutti i colori a lui, ed alla ragazza ch' era in sua compagnia, incominciò a menargli degli schiaffi, tentando anche di graffiarlo al viso. «Ah! Ugo cussì te fa ti, qua te vien al fresco, colle tue... spetta che te conzerò mi per le feste, ti e ella... sta bruta...»

La compagna del giovanotto, visto il mal tempo, si diede lesta alla fuga, e si perdette nell'ombra della strada che conduce al Cacciatore. In quanto a lui, si alzò dirigendosi verso l' uscita, ma fu seguito dalla donna gelosa, la quale, scendendo dietro a lui la via Giulia, continuava a gridargli ogni sorta di epiteti. Immaginarsi il chiasso delle donnette di quei paraggi dinanzi a sì bella scenetta: fischi, urli, commenti di ogni genere. In via del Toro, ove il signore si diresse, e ove si fermò nell'atrio di una casa, la scenetta ebbe fine con una seconda edizione di gridi e di ingiurie da parte della donna. La storia non dice poi se, e come i due si riconciliassero.

Rissa e ferimento all'osteria. Ieri sera, alle 8, una moltitudine di uomini si era raccolta dinanzi all'ingresso della casa N. 3 in via Castaldi, ove un giovinotto, evidentemente preso dal vino, in maniche di camicia, tutto lordo di sangue, gesticolava come un pazzo e gridava: «No son contento se no lo copo!» Un poco più in su, all'osteria di Vittoria Hofmann, in via Erta N. 1, un altro gruppo di curiosi, circondavano un altro giovanotto, che gridava: «Vigliachi, in do contro un, a darme col salvavita!»

Il primo dei due era il fonditore Giovanni Mestek, d'anni 23, il secondo, il tavoleggiante Eugenio Pittano, d'anni 26. Tra loro era accaduta una rissa violenta che aveva finito con la peggio per il Pittano.

Poco prima il Mestek, recatosi nell'osteria della Hofmann, ove il Pittano è addetto, vi aveva fatto uno scotto di 96 soldi, e quando si trattò di pagare disse:

— Ciò Genio, te pagarò subito!

— No posso, rispose il Pittano, ma l'altro era già uscito dal locale.

Il Pittano allora si recò a cercarlo in casa sua, in via Castaldi N. 3, e trovatolo, gli chiese il pagamento. Ma come questo venisse eseguito, lo palesava evidentemente il sangue che poco dopo gli sgorgava copiosamente dalla testa.

Il subbuglio provocato da questa rissa richiamò l'attenzione delle guardie di p. s., le quali condussero prima il Mestek, poi il Pittano, al commissariato di S. Giacomo. Il primo venne trattenuto in arresto, l' altro accompagnato alla Guardia medica.

Uno sport... nello sport. Nel cosidetto fondo Giuliani a San Giacomo c' è un' altalena americana, che forma l' oggetto dell'attenzione e del divertimento più appassionato da parte dei ragazzi di quel rione. Lo spettacolo da sè solo dovrebbe bastare; ma c' è sempre chi non si accontenta del comune e va a cercare un divertimento superiore, e così fu che due giovanetti di quattordici anni, a nome Rodolfo Stulle detto *Sala* e Paolo Vidali, abitanti in Campo San Giacomo, assistendo a quella altalena, vollero farsi iniziatori di un nuovo genere di *sport*... nello *sport*, quello, cioè, di unire una con l'altra le sottane delle ragazze che entravano nelle barche dell'altalena, per modo che esse, nel voler discendere, si trovassero legate una all' altra e quindi impossibilitate di muoversi.

Lo scherzo andò per le lunghe con gran divertimento dei monelli e dispetto delle giovani che si trovavano unite per le sottane, sino a che lo Stulle, per isbaglio, con la punta dell'ago punse una ragazza, che con un potente ceffone gli fece baciare il suolo. Il proprietario dell' altalena, signor Nicolò Qualich, lo consigliò di andarsene, ma quegli, anzichè obbedire, raccolse da terra alcune pietre e le lanciò contro il proprietario dell'altalena. L'ira del monello non si calmò che quando una guardia di p. s., ivi comparsa, lo tradusse in arresto.

L'amico... delle lavandaie. Ieri, nel pomeriggio, chi passava per la via S. Giacomo in monte, presso la farmacia Godina, incontrava due cani da caccia, magnifici esemplari, di proprietà del signor Raffaele Godina, che, legati l'un l'altro, per mezzo di una corda, percorrevano la strada. Ciò sarà stato anche bello per l'estetica, ma non lo fu per la lavandaia Giuseppina Spohar, che alle 4, passava di là per recarsi a casa sua in S. M. M. sup. N. 190, con un grosso fardello di biancheria sul capo. I due cani, in quel momento, correvano nella medesima direzione, dietro la lavandaia, e, quando giunsero a lei dappresso la investirono con la corda che giungeva all' altezza delle ginocchia di lei. Colta così all' improvviso la donna traballò, resistette per un istante e, fece peggio, giacchè i cani, non potendo proseguire la corsa, girarono l' uno da una parte e il secondo dall'altra, attorcigliando così la corda attorno alla lavandaia, la quale stavolta, perduto l' equilibrio, stramazzò al suolo.

La povera donna era nella più ridicola e più pericolosa posizione e, atterrita, gridava al soccorso con quanto fiato aveva in corpo. Quando la liberarono dalla triste posizione, le riscontrarono poi alcune lesioni alle gambe, al torace ed alla testa. Si recò dal medico del distretto e, quindi, col certificato rilasciatole da questo si presentò al commissariato di S. Giacomo a denunciare la cosa.

Durante il lavoro. Il fabbro Francesco Godnig, d'anni 47, abitante in via del Molino Grande N. 12, ieri mattina, alle 7 e mezzo, con un ferro del mestiere, riportò una ferita al dito medio della mano sinistra.

Certo E. P., tipografo, d'anni 25, abitante in via della Cereria N. 8, ieri, alle 4 e mezzo pom., mentre lavorava, riportò una ferita alla mano destra.

Ricorsero alla Guardia medica per le cure necessarie.

Cavallo e carro in mare. Ieri, alle 3 pom., il carradore Antonio Pertot, si trovava con la sua *saia* tirata da un cavallo, alla riva Grumula, dove caricava della sabbia dalla barca «Giovanni Pio» da Grado. Quando la *saia* fu quasi piena, il cavallo principiò a muoversi e finì per precipitare in mare tirandosi dietro il carro. Fortunatamente, in quel punto, l'acqua era alta un metro appena il che fece sì che il cavallo restasse in piedi, mentre la *saia* si rovesciò.

Scesi in acqua alcuni uomini, staccarono il cavallo, e quindi, con un ponte mobile del Lloyd, preso al molo Giuseppina, trassero a terra il cavallo, il quale non aveva riportato che alcune piccole escoriazioni sulla groppa; poi, a forza di braccia, tirarono a terra anche il carro.

Lesioni accidentali. L'apprendista carpentiere Baldassare Antonini, d'anni 15, abitante in piazza della Borsa N. 3, ieri sera alle 8, riportò accidentalmente una ferita di taglio nella mano destra.

Il garzone macellaio Riccardo Morasso, d'anni 16, abitante in via Giulia N. 9, ieri, verso le 6 pom., mentre tagliava della carne, riportò una ferita di taglio alla mano destra.

Per le debite cure ricorsero alla Guardia medica.

Caduta dalle scale. Ieri l'altro la villica Francesca B., d'anni 27, abitante a Sesana, nello scendere le scale della sua abitazione, scivolò e cadde sul pianerottolo sottostante. Alle grida della poveretta, che non poteva più rialzarsi, accorsero alcuni casigliani, che, sollevatala, la ricondussero alla sua abitazione. Fatto chiamare il medico del luogo, ebbe a riscontrarle la frattura di ambe le braccia, e, dopo averle prestate le prime cure la consigliò di venire a Trieste e di farsi accogliere all' ospedale, ciò ch'ella fece difatti.

Altre cadute. La bimba Maria S., abitante in via del Belvedere N. 57, ieri, alle 5 pom., mentre giocava con altri bambini, cadde, andando a battere la faccia a terra. Agli urli della bimba, accorse la madre, che, sollevatala, la condusse alla Guardia medica, dove il dottore d' ispezione le riscontrò una ferita al labbro inferiore. Ottenute le cure necessarie, venne ricondotta a casa sua.

Il facchino Lodovico Buttignoni, d'anni 39, abitante in via San Lazzaro N. 4, ieri, mentre si trovava a bordo del piroscafo *Maria Valeria*, ed era occupato ai lavori di scarico, cadde da un ripiano della stiva nel fondo di questa. Accorsi alcuni compagni, l' aiutarono a salire sopra coperta e l' accompagnarono poi alla Stazione centrale di soccorso, ove il medico d' ispezione gli riscontrò alcune contusioni al torace e al dorso. Il medico gli prestò le cure necessarie, consigliandolo poi di mettersi a letto.

Il bimbo Renato Paduani, d' anni 5, abitante in via dell' Istituto N. 30, ieri, alle 6 pom., cadde andando a battere con la mano sinistra su di un pezzo di vetro, in modo da riportarne una ferita di taglio.

Angela Pellegrini, d' anni 16, domestica, abitante in via dei Gelsi N. 4, ieri, alle 6 pom., scivolò, e nel cadere andò a battere la faccia al suolo, e riportò alcune contusioni ed escoriazioni alla fronte ed al naso.

Ricorsero per le opportune cure alla Guardia medica.

L'altra notte, alla una e un quarto, veniva chiesta assistenza all' infermeria Treves, per un ubbriaco, che, transitando per la piazza del Rosario, era caduto e si era ferito. Si recò sul luogo il signor Treves con due infermieri, e prestò all' ubbriaco, che aveva riportato una ferita lacero-contusa sopra l' occhio sinistro, e parecchie contusioni alla faccia e al braccio, i soccorsi ch' erano del caso. Il caduto era certo Carlo Ianesich, d'anni 45.

Il secolo nevrosico. Il signor Antonio V., d' anni 22, abitante in via Giulia N. 25, ieri mattina, verso le 11, nei pressi del Campo Marzio, fu colto da forti assalti nervosi.

Accorsero in suo aiuto alcuni passanti, ed una guardia di p. s., da un magazzino sito in quei pressi, telefonò alla Guardia medica, da dove si recò sul luogo il dottore d' ispezione, il quale prodigò al signor V. le cure opportune, e lo fece poi accompagnare a casa sua mediante vettura.

Con una bottiglia. Natalina Bortoluzzi, d'anni 21, abitante in via Cucherna N. 4, ieri alle 3 pom. si recava alla Stazione centrale di soccorso per la cura di alcune ferite di taglio alla fronte ed al naso. Raccontò che alcuni ragazzacci le avevano scagliato contro una bottiglia, conciandola a quel modo. Il dott. Laurinsich, ch'era d'ispezione, le prestò le cure necessarie.

Sasso feritore. Ieri, alle 5 del pomeriggio, la fanciulletta di nove anni, Emilia Rocco, abitante in via Vernieri N. 1, si trovava nelle vicinanze di casa, quando fu colpita all'occipite, da un sasso lanciatole da mano ignota e riportò una ferita che le venne medicata alla Stazione centrale di soccorso.

18 maggio 1897